LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Domani nelle Coppe europee

Un mercoledì per soffrire

Rischiano tutte meno l'Inter - Per il Toro una delle giornate più delicate nella vita del club

Il calcio italiano affronta domani il primo nodo importante della stagione 1978-79. La giornata di ritorno delle Coppe internazionali costituisce un test serio per le capacità di gioco delle sei squadre in lizza (Juventus, Inter, Torino, Milan, Napoli, Vicenza), ed i suoi risultati saranno inappellabili. Due settimane or sono le magre figure e le vittorie scarne vennero motivate, come negli anni passati, dalla ancora incompleta preparazione delle nistre formazioni. Adesso, passati altri quinidici giorni, gli stessi allenatori parlano di situazione migliore sotto il profilo della «forma» dei singoli e della coesione del complesso. Le ultime gare di allenamento non sono state in verità confortanti, ma i tecnici non possono più trovare molte scusanti alla carenza di condizione, a pochi giorni dall'inizio del campionato. Questo per quanto concerne il gioco. L'inappellabilità dei risultati è sin troppo chiara: domani sera potremmo trovarci con ben poche società ancora «vive» nelle Coppe europee.

Le due partite sostenute dalla Nazionale fra Torino e Firenze, non hanno avuto riflessi negativi, anzi, sui club di Coppa: nessun giocatore si è infortunato, semmai tutti — da Cuccureddu a Gentile, da Patrizio Sala a Novellino, da Graziani a Pulici — dovrebbero aver trovato giovamento da due impegni azzurri che se non sono stati proibitivi hanno almeno avuto il pregio di portare gli atleti nel clima internazionale. Adesso, il verdetto si avrà sul campo. I pronostici sono sin troppo facili: solo l'Inter, che ha già vinto la gara di andata a Malta, è certa di passare il turno, le altre dovranno lotte soffrire, ed al Torino non basterà neppure la sofferenza viste le condizioni di spirito e di inquadratura dei granata.

La situazione del Torino, per la sua delicatezza, è tale che la partita di domani sera contro il Gijon può rappresentare una svolta nella vita della società. Gli infortuni rappresentano molto, ma non tutto. L'atmosfera che si è creata attorno alla squadra è pesante sino al punto di rottura. Lapresenza del comm. Pianelli domenica a Novara per l'amichevole che doveva confortare Radice, ed invece ha fatto registrare il nuovo incidente a Zaccarelli, ha dimostrato che il presidente ha avvertito la necessità di farsi vedere e sentire i giocatori. E' importante, al di là della difficoltà di rovesciare lo zero a tre del match di andata, che il Torino domani sera riesca a dare una prova di fermezza, di controllo dei nervi, di serietà, che si sforzi di trovare anche un gioco efficace almeno pensando al campionato. I «vecchi» ancora in piedi debbono battersi anche per Zaccarelli e Claudio Sala, i giovani hanno l'opportunità di dare ragione a chi li ha voluti.

A questo punto, tutto è in mano ai giocatori. Graziani, Pulici e Patrizio Sala, ripresa fiducia in azzurro, dovranno guidare i compagni. Pecci dvrà dimenticare ogni tensione. La situazione più ardua è quella di Onofri: ha accusato delle difficoltà, si è reso conto nelle ultime due amichevoli che Radice anena perso fiducia, che intendeva spostarlo di ruolo tanto che ha provato come libero prima Salvadori e poi Zaccarelli. Adesso, per cause di forza maggiore, tocca di nuovo a lui fare da perno alla difesa. Con che spirito? Si vedrà contro il Gijon quali sono le sue capacità di reazione.

Le altre squadre di Coppa, Juventu in testa, hanno pure dei problemi, ma legati unicamente al fatto sportivo. I bianconeri, come il Milan a Kosice, hanno l'uno a zero dell'andata da difendere: possono farcela perche fra i calciatori italiani sono quelli che hanno la maggiore esperienza internazionale, sono i più adatti a reggere alla prevedibile bagarre dell'Ibrox Park. Trapattoni ha un solo dubbio: schierare Benetti o lasciarlo a riposo per non «provocare» gli avversari che a Torino si lamentarono di un intervento scorretto di Romeo.

Quella di domani è una giornata che può ripristinare in parte la fiducia che il Milan aveva suscitato, e che ora pare scossa a tutti i livelli, ma potrebbe anche aggravare la situazione. Neppure Bearzot può lavorare tranquillo, la polemica sul Seminatore» ha l'aspetto di uno sgambetto. Magari mascherato in modo elegante, ma sempre uno sgambetto. Che non succeda altrettanto alle nostre squadre di Coppa.

Bruno Perucca

Il giocatore del Torino dopo il nuovo infortunio: un altro stop che durerà circa un mese

Zaccarelli, la generosità tradita

«Mi sentivo bene, volevo giocare, nessuno mi ha forzato» - Per il medico sociale dott. Cattaneo, che parla di «stiramento», i continui incidenti non indicano un indebolimento dei muscoli - Le difficoltà della ripresa - Anche Claudio Sala assente contro gli spagnoli: Vullo terzino e Greco ala destra

TORINO — «Stavo tornando a vivere e adesso debbo ricominciare un'altra volta da capo». *La frase si spegne di colpo, bloccata da un gruppo che serra la gola di Renato Zaccarelli, il giocatore granata ha il morale a pipeo dopo il nuovo infortunio riportato a Novara. La diagnosi del professor Cattaneo, che l'ha visitato ieri pomeriggio, parla di* «recidiva dello stiramento del retto femorale di destra». *Il centrocampista dovrà osservare una settimana di riposo assoluto (nei primi due giorni si sottoporrà ad una terapia farmacologica a base di miorilassanti) e ci vorrà un mese prima che possa essere disponibile anche se il medico sociale precisa: «Non c'è ematoma e ciò denuncia una certa modestia della lesione».*

C'è da chiedersi se il rientro di Zaccarelli non sia stato affrettato con la speranza di recuperarlo per la disperata battaglia con lo Sporting Gijon, ma il giocatore, il medico e Radice sono concordi nell'affermare che nulla faceva presagire la ricaduta.

«Mi sentivo bene — *precise Zaccarelli* — in allenamento avevo provato a calciare senza avvertire nole. Anche in partita tutto era filato liscio. Naturalmente ero a corto di fiato, mi mancava la tenuta che solo la partita mi possiede a raggiungere. Medico e allenatore non mi hanno forzato per il proviro di Novara. Sono sceso in campo pieno di fiducia, senza remore. Per tutto il primo tempo non ho avuto problemi, poi ho ricevuto quel pallone invitante Ero smarcato e presa con calma la mira, senza fare acrobazie ma con la giusta coordinazione, ho calciato a rete...»

Un attimo. Zaccarelli che crolla sull'erba con una smorfia dolorosa sul volto. Accorrono i massaggiatori e i barellieri. Sembra un dejà vu.

«Volevo forse uscire camminando — *racconta* — ma ero disperato. A questo punto non so più cosa pensare. Ci vorrà un altro mese Cominque non credo che avrà problemi psicologici dopo la ricaduta quando dovrà riprendere ma il contributo che potrò dare al Torino dipenderà molto dalla squadra se i compagni gireranno sarà più agevole inserirmi, diversamente faticherò a trovare il ritmo da campionato. L'importante è guarire: starei fermo anche tre mesi se fosse necessario».

Nella sua carriera Zaccarelli non aveva mai avuto lesioni muscolari anche se non mancano gli infortuni ieri come la distorsione alla caviglia destra accusata quattro anni fa contro il Fortuna Dusseldorf (un mese di assenza), la frattura al processi trasversi di quattro vertebre lombari contro il Rasta nella scorsa stagione (due mesi di sosta) e la distorsione alginocchio destro con l'Olanda a Buenos Aires prima delle vacanze. Il professor Cattaneo esclude che Zaccarelli soffra di miopatia (una alterazione muscolare).

«Non ci tono fatti costituzionali o una struttura muscolare delicata che le predisponga a questo tipo di infortuni — *chiarisce il sanitario* — Ciò può essere un altra spiegazione durante la preparazione, che precede il riposo estivo, i muscoli dei calciatori vengono sollecitati in modo anormale. Nel caso di Zaccarelli la lesione riportata il 2 agosto, non era nella posizione più felice per un rapido processo di cicatrizzazione poiché era un tatto muscolo-tendineo, in una zona dove c'è minor vascolarizzazione. In seguito non ci furono ulteriori lesioni sopo quella originale ma dei dolori cicatrizzali che impedirono al giocatore di giocatore di effettuare gli opportuni allenamenti. Con la roentgen-terapia il dolore scomparve e Zaccarelli riprese la preparazione. Nessuno l'ha spinto ad accelerare i tempi. Quando la cicatrice non è più dolente e si è perfettamente consolidata, non resta no altro «nervo» sulla guarigione di uno strappo. Pertanto si segue un «iter» normale. Zaccarelli è stato utilizzato sia in allenamento che in partita secondo la sua personale disponibilità. E' lui il miglior giudice. Il parere dei dottori è espresso dal medico e controfirmato dall'atleta».

Come si spiega, allora, la ricaduta? Il professor Cattaneo risponde: «Mi riferisco all'aspetto medico, per il resto bisogna rivolgersi all'allenatore. Il muscolo con cicatrice è leggermente più corto e insprissitenre l'elasticità ci vuole un po' di tempo. Anche l'imponderabile, poi, ha il suo peso: Zaccarelli si era allenato a lungo ed era arrivato il momento di fare un passo in più come «giungere le esigenze di una squadra di calcio. A Novara l'agonismo era alì acqua di rose e si era scelta l'occasione giusta. Purtroppo non si sono fatti i conti con la sfortuna».

Radice conferma che Zaccarelli è stato sempre anche in condizioni di forza e quindi non resta che attendere il pieno che non escludeva l'eventualità di utilizzarlo come «libero» in Coppa Uefa. Risultato: Zaccarelli in infermeria. Anche per Claudio Sala il «test» è stato negativo: il «capitano» confinerà le cure alla caviglia (il ginocchio va bene) e si allenerà a parte ma non sarà disponibile neppure per la prima di campionato con la Fiorentina. Domani sera, come a Gijon, Radice dovrà opporre agli spagnoli un Toro rimaneggiato

«Il momento non è certo brillante — *ammette Radice* — Non è il caso, però, di esagerare o di dipingere la situazione a tinte fosche, parlando di crisi profonda, ma c'è qualcosa che non ha funzionare la squadra. Manca la sicurezza nel complesso, non si entra nel vivo del gioco. Cercheremo di reagire nel migliore dei modi con il Gijon».

Accantonata la soluzione a tre punte, Radice è orientato ad utilizzare Vullo terzino sinistro sul veloce «lornante» Moran, con Danova su Ferrero e Mozzini su Quim. Salvadori agirà a centrocampo accanto a Pecci e Patrizio Sala, con Greco «finta» ala in appoggio a Graziani e Pulici. Iorio andrà in panchina con Copparoni, Santin, Erba e Bonesso: «Lo Sporting è squadra dal gioco rapido — pun-tualizza Radice — e può crearci dei problemi. Non dobbiamo cettarci allo sbaraglio pur avendo tre gol da rimontare».

Fermo Zaccarelli, il «libero» sarà Onofri. L'ex genoano era preparato ad una esclusione temporanea. «Dopo un buon avvio di stagione, che nochi hanno rilevato, ho accusato un calo di rendimento che molti critici hanno sottolineato — dice Onofri —. La squadra ha del problemi che possono aver accentuato il mio momento poco felice».

L'allenatore meditava altre soluzioni contingenti non posso dargli torto. Adesso l'infortunio a Zaccarelli mi rilancia, fisicamente sto meglio e vorrei a riabilitarmi già con lo Sporting».

Bruno Bernardi

Zaccarelli, un período senza fortuna (La Stampa - Ugo Liprandi)

I Rangers deludenti in campionato ma i tifosi sperano nel miracolo

Greig cerca una tattica per la Juve

La squadra scozzese però non ha scelta, dovrà attaccare per capovolgere il risultato dell'andata - Solo 45 mila spettatori: lavori di restauro riducono la capienza dell'Ibrox Park - Probabilmente Benetti sarà in panchina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GLASGOW — La Juventus è arrivata ieri sera a Glasgow tra l'indifferenza quasi generale. Erano da poco passate le 18 e il cielo, al solito, era nero e gonfio di pioggia. I tipoidini bianconeri si sono guardati attorno, hanno sorriso, hanno risposto alle prime domande dei pochi giornalisti scozzesi presenti, mentre Giovanni Trapattoni, gentile ma fermo, non ha voluto rivelare la formazione che mercoledì notte, nel catino dell'Ibrox Park, incontrerà i Rangers nella seconda decisiva partita di Coppa Campioni.

«*I nomi domani a mezzogiorno*», ripeteva il fermo bianconero senza troppo sbilancirsi anche se prima, in aereo, aveva lasciato intendere parecchie cose. Come era nelle previsioni, Romeo Benetti dovrebbe andare in panchina. Nulla di sicuro, però certe allusioni di Trapattoni lasciano credere che il centrocampista bianconero, ammonito a Torino per un fallo su Smith, lascerà la sua maglia Furino, col nerotrante Gentile nella posizione di mediano.

Nell'ambiente della Juventus il clima è di moderato ottimismo. Nessuno si nasconde le insidie della trasferta, però la condizione fisica è cresciuta e, in fondo, i bianconeri sono in vantaggio per 1-0. Dino Zoff, calmo e cosciente, interpreta il pensiero della sua squadra: «*I Rangers — dice — sono formazione temibile e atleticamente ben preparata, come abbia-mo potuto sperimentare a Torino. Attacchiamo, cercheremo di costringerci in area ed è da questo pericolo che dobbiamo guardarci. L'importante è alleggerire la difesa e giocare la nostra partita senza permettere che la loro carica prevalga diventi un assalto continuo. Siare per 90 minuti dentro la nostra area può essere pericoloso. Io però sono ottimista, credo che l'intelligenza avrà ragione della forza*».

Intanto, per quanto riguarda i Rangers, le novità sono poche: John Greig ha portato i suoi uomini in ritiro ad Inverclyde e c'è chi giura che il giovane allenatore sta studiando in segreto altre soluzioni tattiche. Gli è andata bene a Torino, quando mando in campo una squadra a sorpresa, non si vede perché non dovrebbe provarci anche qui a Glasgow. Ma stavolta la situazione è diversa. I Rangers dovranno attaccare per rimontare il gol di svantaggio e le alternative di Greig sono davvero poche. E, ritornati sulla piazza di critici e tifosi il nome di David Cooper, l'ala sinistra che avrebbe dovuto giocare anche a Torino, eppure l'impiego del piccolo mancino ventiduenne appare piuttosto improbabile. Cooper non è sceso in campo nelle ultime due gare di campionato, quelle che dovevano servire a Greig per impostare la formazione anti-juventus, e non si riesce davvero ad immaginare come potrebbero essere i Rangers se Grieg dovesse optare per questa soluzione.

E' vero che l'anno scorso, l'anno dei trionfi, gli scozzesi giocavano con due ali fi ruolo e un unico al centro (Derek Johnstone), ma è altrettanto innegabile che il nuovo allenatore ha scelto altre vie tattiche, che prevedono due punte centrali (Parlane e Johnstune) più un'ala tornante (Mc Lean) e una mezza punta che sa inserirsi (Smith). Dopo la partita di sabato contro il Morton sono incominciate le critiche. Johnstone è stato giudicato troppo fermo. Parlane poco affiatato col compagno di linea. Mc Lean testardo nel buttare in mezzo palloni morti, il centrocampo in blocco incapace di trovare varchi «lì» verso la porta avversaria, la difesa in vena di errori fatali.

Un disastro, insomma, secondo critici e sostenitori di casa. La soddisfazione dimostrata da tutti altrimenti della partita di Torino incomincia a venir meno e i tifosi di Scozia sono pessimisti sul futuro della loro squadra. «*Se non abbiamo ancora vinto in questo campionato, e siamo l'unica formazione delle prime tre divisioni a non esserci riuscit, come possimao sperare di raggiungere l'obiettivo proprio contro la Juventus?*» questo dicono questo dicono nei «pubs» i tifosi dei Rangers e la loro delusione non è scaramantica. Ma dicono anche per battere i bianconeri ci vorrebbe un miracolo, e questo ha il sapore di prelatura psicologica.

Per intanto hanno fatto a gara nel comprare i biglietti. E' ormai certo il «tutto esaurito», però nelle ultime ore sono diminuiti gli spettatori. Il fatto è spiegato da un comunicato della società, che ha reso noto come siano stati posti in vendita solo 45 mila tagliandi invece dei 75 mila previsti: l'Ibrox Park sta mutando volto, si intende costruire un nuovo campo di gioco, e allora parte delle gradinate saranno chiuse al pubblico. La diminuzione del numero di spettatori non significherà minor lavoro per gli uomini della polizia. Infatti, percolledi sera, stessa ora, giocherà a Glasgow anche la squadra del Celtic, opposta alla formazione inglese del Burnley nei quarti di finale della coppa anglo-scozzese. Al «Parkhead» si prevedono 35 mila spettatori e le forze dell'ordine avranno il loro daffare; si suppone, per evitare che i tifosi delle due società di Glasgow possano incontrarsi bellicosamente al termine delle partite.

Carlo Cosica

Totocalcio

Colonna vincente:
1-a-1; x-1; 1-1; 1-2-a-1, «13» L. 21.472.000, 31 vinc. «12» L. 826.800, 605 vinc.

Totip

Colonna vincente:
x-x; x-2; 1-1; 1-x; a-x; 1-1. Nessun «doppio». «11» L. 721.500, 50 vinc. «10» L. 75.400, 450 vinc.

calcio sintesi

Diretta "minuto per minuto"

Le Coppe per radio

La radio metterà in onda domani pomeriggio «tutta la Coppa minuto per minuto», con collegamenti da Glasgow, Torino, Vicenza e Milano alle ore 20,30 ed 22,30 su radio due. Dalle 17 alle 18,20 sarà effettuata la radiocronaca diretta dell'incontro Lokomotiv-Milan su radiouno.

Liedholm, una tattica prudente

Il Milan a Kosice

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KOSICE — *Il Milan è in Cecoslovacchia per conoscere, domani pomeriggio, il suo futuro in Coppa Uefa, le «condizioni generali» a pochi passi dal campionato. E' facile comprendere l'importanza che riveste questo tetc con il Lokomotiva di Kosice. Le ultime due settimane tra l'incontro d'andata e quello di ritorno avrebbero dovuto in teoria recare una schiarita, un progresso per quanto concerne il rendimento dei rossoneri. Sono stati invece dei giorni difficili. Il Milan è uscito dalla Coppa Italia, lasciando al Catanzaro via libera; è giunta addirittura la sconfitta nell'amichevole di Zurigo, che ha portato (come se non bastasse) l'infortunio di Rivera, quello stramentoche ha costretto il capitano a rimanere a casa per curarsi, per guarire possibilmente in fretta. Nella comitiva rossonera, in complesso, c'è Nereo Rocco.*

Il Lokomotiva attende il confronto con animo sereno. Il trainer Michel Barang aveva detto a Milano, usando frasi semplici e chiare: «Non conosciamo il Milan, ma lo stimiamo per quanto ha saputo fare in passato sulla scena internazionale. I nostri piani? Prenderci la vincita in casa. Sul nostro campo siamo forti, concediamo ben poco».

Si vedrà domani alle 15,30 (le 16,30 in Italia) il reale valore dei ceki. A San Siro la loro prestazione era parsa modesta con varchi in certezze difensive, un debole accenno difensivo. Il reparto migliore del Lokomotiva si era rivelato il centrocampo, con la solita manovra lenta, mille passaggi orizzontali per «addormentare» il gioco e impporre un certo ritmo agli avversari. Il Milan aveva spinto, ma con scarsa fortuna. Una serie di incredibili falle gol gettate al vento, perfino un palo che avrebbe forse donato la certezza di superare il turno. Ed invece un'atmosfera di mistero accompagna questa trasferta. Liedholm con freddo sorriso tenta di tirare un po' su un ambiente indubbiamente scosso dalle ultime vicissitudini: «Possiamo farcela — confida il tecnico —, certo dobbiamo impostare la gara con una tattica intelligente. Adesso tocca a noi disputare novanta minuti di contenimento.

Sulla formazione non c'è ancora nulla di certo. La maglia di Rivera dovrebbe spettare ad Antonelli, ma non sono da escludere novità dell'ultima ora. Liedholm, come tutti i suoi «colleghi», non è nuovo ad un certo tipo di comportamento, legato magari ad un ripensamento. Con Antonelli infatti si rischia di presentare un collettivo troppo sbilanciato in avanti. Non è da escludere l'impiego di Morini, oppure potrebbe addirittura spuntare dal mazzo Fabio Capello, sempre per questioni di prudenza. Bigon si è ripreso dalla trachete. Vuol giocare e dice convinto: «Questo Lokomotiva non è un complesso di "lokomotiva". Dobbiamo avere fiducia. Quest'incontro deve servirci per il morale, per iniziare bene il campionato». A Kosice, un centro di centomila abitanti della Slovacchia orientale, il Milan cerca un futuro più sereno. Liedholm ha portato con sé Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi, Buriani, Antonelli, Novellino, Capello, Chiodi (che dovrebbero scendere in campo sa Bigon, appena rimessosi, non ce la facesse), più lo stesso Bigon, Rigamotti, Boldini, Morini e Sartori.

Ferruccio Cavallero

1° giorno di asilo

Dagli tanto.
Yomo con biscotto ai quattro cereali
già sminuzzato.

È il nuovo yogurt Yomo.
Al tuo bimbo che comincia l'asilo, oggi puoi dare un alimento benefico, un alimento veramente completo.
Yomo con biscottó ai 4 cereali unisce tutte le virtú del puro yogurt, ricco di benefici fermenti lattici vivi e di proteine nobili, con la bontà, l'energia e il nutrimento del biscotto ai 4 cereali Mellin Junior, già sminuzzato.

Il biscotto ai quattro cereali è Mellin Junior.
Una colazione nutriente - che per i piú piccini può essere anche intiepidita - una merenda sempre pronta, fresca e digeribile. Garantita da Yomo e Mellin.
Dagli tanto, dagli Yomo.

Yomo: la bellezza di stare bene.

La serie B nel giudizio del trainer dei friulani Giacomini

Udinese-miracolo comincia bene

Sono trascorsi solo novanta minuti dall'inizio del campionato di B, ma già qualche allenatore dovrà correre ai ripari. Una partita non basta per esprimere giudizi definitivi su questa o quella squadra, ma il clima acceso della serie cadetta ha portato alla luce quei difetti che le prime partite amichevoli della stagione non avevano messo in evidenza.

Per contro c'è chi ha già potuto trarre motivo di soddisfazione da questo primo contatto con un torneo che si preannuncia molto duro. E' il caso dell'Udinese, che per nulla svantaggiata dal suo ruolo di matricola ha agilmente superato, nel magnifico stadio del Friuli, il Taranto, ponendo le basi per una stagione che, se non sarà trionfale come quella passata che permise ai bianconeri di ottenere la promozione con facilità, dovrebbe almeno regalare agli uomini del presidente Sanson una tranquilla salvezza.

Guida i friulani in questa magnifica avventura Massimo Giacomini, «l'uomo del miracolo», l'allenatore che ha riportato in alto i colori bianconeri. Giacomini domenica era la debutto in serie B nella veste di trainer.

Nessuna particolare emozione come conferma. «*Sedere su una panchina di C o di B — spiega — è la stessa cosa, come sensazione personale. Aumentano invece le difficoltà tecniche. La B è un campionato tremendo, giocato da gente aggressiva, esperta, che conosce a fondo tutti i trucchi del mestiere. Non ho avuto tempo per emozionarmi: la partita mi ha assorbito totalmente dal primo all'ultimo minuto*».

Cinque giocatori debuttavano in serie B, ma con l'aiuto di alcuni esperti compagni che la società ha acquistato per affrontare senza troppi contraccolpi il salto di categoria, la partita si è incanalata presto nella direzione voluta, anche se i tre gol della vittoria sono arrivati solo nel finale. C'è un segreto in questo franco successo?

Giacomini lo spiega con poche, semplici parole: «*Abbiamo sorpreso i pugliesi conla nostra rapidità. Ho dei giocatori molto abili nel gioco di rimessa e per questo ritengo che ci troveremo bene anche in trasferta, che però in partite condotte sempre all'attacco sanno manovrare con velocità ed efficacia*».

«*Quando l'avversario avanza — continua — noi creiamo una specie di barriera a centrocampo per non farsi chiudere nella nostra area. Appena conquistiamo il pallone scattiamo rapidamente in avanti tentando la sorpresa. Il nostro segreto però sta nel non concedergli mai respiro, tenuto elevato il ritmo di gioco per tutti i novanta minuti*».

A parte l'accorgimento di un centro campo infittito di uomini, l'Udinese ha confermato di avere esperti compagni che la società ha acquistato per affrontare senza troppi contraccolpi il salto di categoria, la partita si è incanalata presto nella direzione voluta, anche se i tre gol della vittoria sono arrivati solo nel finale. C'è un segreto in questo franco successo?

Giacomini lo spiega con poche, semplici parole: «*Abbiamo sorpreso i pugliesi conla nostra rapidità. Ho dei giocatori molto abili nel gioco di rimessa e per questo ritengo che ci troveremo bene anche in trasferta, che però in partite condotte*

«*In linea di massima — commenta — tutto si è svolto in maniera regolare Anche il pubblico, in passato lungo della Sampdoria rientre nella logica delle cose per un campionato come quello di B, ci ha dato Canali non va ridimensionato dopo il mezzo passo falso, perché sorprese ne avranno tante altre durante la stagione. Anche la vittoria esterna del Foggia, se vogliamo, potrebbe stupire. Siamo solo all'inizio e niuno è presto per nicciare bilanci. Più che un torneo tecnicamente interessante, ritengo gare all'insegna del dinamismo e dell'aggressività. Si ricalcheranno per certi versi i campionati nordici*».

Detto della Sampdoria, Giacomini — conclude con qualche considerazione sul Genoa, una delle favorite: «*Credo che Marassi no farà drammi per questo pareggio di Cesena, in quanto su quel terreno può essere soddisfacente prendere un punto. Mi pare perciò che la presentazione di Damiani e compagni rientri nella normalità di questo imprevedibile campionato*».

Fabio Vergnano